

• FORMALIZZATA LA PROPOSTA ITALIANA

Nitrati: l'Ue studia la richiesta di deroga

L'obiettivo è arrivare a una formulazione che abbia le maggiori possibilità di avere il via libera dal Comitato nitrati a Bruxelles. La votazione prevista la prossima estate

di Magda C. Schiff

Lo scorso 20 gennaio a Bruxelles, nell'ambito del 39° meeting del Comitato nitrati, è stata presentata la proposta italiana per la deroga al limite dei 170 kg di azoto previsto dalla Direttiva nitrati per le zone vulnerabili. Il Comitato nitrati è l'organo consultivo della Commissione dove ogni Stato membro è rappresentato e che dovrà esprimersi votando, in uno dei prossimi incontri, probabilmente in estate, sulla richiesta italiana.

La proposta, va ricordato, riguarda le regioni del Nord Italia che hanno designato zone

vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), nelle quali i problemi conseguenti all'applicazione della Direttiva sono risultati, almeno per alcuni ambiti territoriali, i più acuti.

Il documento tecnico-scientifico a supporto della richiesta di deroga è stato consegnato ufficialmente alla Commissione europea. I principali contenuti, riassunti di seguito, sono stati illustrati al Comitato nitrati dagli organismi tecnici di Mipaaf e Ministero dell'ambiente, assieme al Crpa di Reggio Emilia che ne ha curato la stesura.

I nuovi limiti richiesti

Gli allevamenti che decideranno di aderire al regime di deroga potranno innalzare il limite da 170 sino a 250 kg/ha all'anno di azoto di origine zootecnica e ridurre quindi proporzionalmente la sau necessaria per gli spandimenti. Essi dovranno avere almeno il 70% della sau aziendale investita con colture a elevata asportazione di azoto e lunga stagione di crescita.

Si sta discutendo con la Commissione sulla possibilità che anche gli impianti centralizzati

(ad esempio quelli di digestione anaerobica di effluenti zootecnici) possano essere soggetti alla deroga, così da favorire, anche per questa categoria di impianti dove spesso vengono trattate miscele di liquami zootecnici e di biomasse di origine agricola, il reperimento dei terreni necessari per l'utilizzazione agronomica di tale materiale.

Tipi di effluenti e di coltura

Gli effluenti zootecnici per i quali è stata chiesta l'ammissione al regime di deroga sono tutti quelli bovini (sia liquami sia letami), le frazioni chiarificate dei liquami suini e altri effluenti che abbiano un rapporto tra i contenuti di azoto e anidride fosforica (N/P_2O_5) superiore a 2,5. Tale rapporto corrisponde, nella media, a quello tra i due nutrienti nelle colture per le quali si propone la deroga e pertanto verrebbe garantita una nutrizione vegetale bilanciata pur incrementando la quota di effluenti zootecnici, senza avere quegli eccessi negli apporti di fosforo assai comuni quando si fa utilizzo di liquami suini tal quali o pollina.

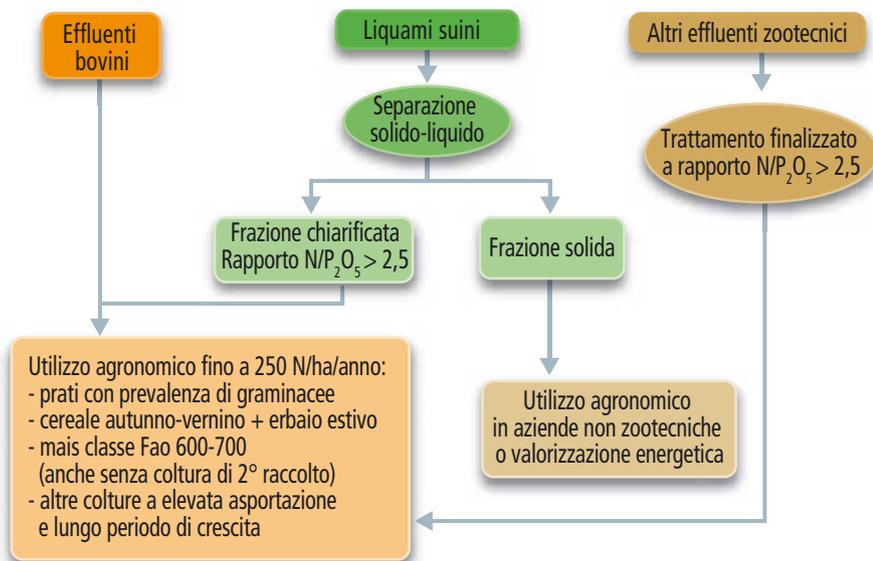
Il fatto di considerare le eccedenze di fosforo ai terreni come problema è dovuto in modo particolare all'applicazione della Direttiva quadro sulle acque (2000/60/Ce), che viene ormai considerata assieme alla Direttiva nitrati (91/676/Cee).

I sistemi colturali proposti dalla delegazione italiana per l'esercizio in deroga sono i prati permanenti e temporanei con prevalenza di graminacee, i cereali autunno-vernini seguiti da erbaio estivo, il mais seguito da erbaio invernale e il mais anche senza erbaio invernale, purché sia di classe Fao 600-700 (classi di maturazione più tardive). Non è stato escluso l'inserimento di altre colture a elevata asportazione di azoto e lunga stagione di crescita come, ad esempio, la successione di sorgo ed erbaio invernale.

I risultati di ricerche e sperimentazioni svolte da vari istituti di ricerca (tra cui le Università di Torino, Milano e Padova, il Crpa e l'Ersaf Lombardia) sono serviti per dimostrare ai membri del Comitato nitrati come la proposta di deroga dell'Italia poggi su basi solide, anche se, rispetto alle deroghe sinora concesse, introduce elementi di novità non indifferenti.

Alla presentazione italiana, apprezzata dal presidente del Comitato nitrati e da alcuni rappresentanti degli Stati membri, seguiranno ora le richieste scritte di approfondimento da parte degli altri Paesi, alle quali l'Italia si è impegnata a rispondere.

Al prossimo Comitato nitrati, in programma per il mese di maggio, è prevista la presentazione della richiesta definitiva di deroga, sulla quale i membri del Comitato saranno chiamati al voto in estate.



Schema riassuntivo della richiesta di deroga italiana

L'Italia chiede che anche gli impianti interaziendali di trattamento diventino titolari di deroga.